



# L'Avvenire di Pola



## SEMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATIA

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Redazione: Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redazione di Milano via Ruggella 9 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sosten. minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. - Estero il doppio - Versam. nel c.c. post. nr. 24-20943 intestato a "L'Avvenire di Pola" Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. II.

### Una perfida macchinazione

La stampa jugoslava, «Primorski Dnevnik» in testa, è andata ricamando le congetture più balorde e più assurde sull'ultimo viaggio del Sindaco di Trieste, Gianni Bartoli, a Roma e sui suoi colloqui con Seelba e altri esponenti del governo. I colloqui, stando ai pappagalì rossi del titolo, avrebbero avuto per argomento oscure manovre e congiure dirette ad applicare in maniera mascherata e parzialmente l'accordo dell'otto ottobre. Ma se questi dovessero essere i disegni dei circoli romani — argomento il «Primorski» — la loro eventuale attuazione oderebbe già di bruciato, in quanto le eroiche divisioni di Tito, con la sola loro presenza sul confine subito dopo la dichiarazione anglo-americana, hanno già una volta impedito l'esecuzione del «diktat» e sarebbero quindi pronte a opporre anche in seguito il medesimo veto.

### 20 MARZO

Per la sesta volta la data del venti marzo torna a ricordarci quella nota tripartita che gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia, dopo aver sottoscritto nel 1948 a condanna del regime di Tito ed a favore della repubblica per l'Italia, hanno poi relegato nel ristretto delle cose dimenticate e fuori uso.

Malinconico, ma anche doloroso ritorno, perché esso ci richiama alla mente tanti tristi ricordi di soprusi e di macchinazioni di cui si sono resi colpevoli i rappresentanti a Trieste di quegli stessi governi che non hanno saputo fare o non oggi impegni assunti. Alla beffa della nota del venti marzo s'è ora aggiunto quello della nota dell'otto ottobre; tanto deficitario bilancio di promesse non mantenute, a parte quello che sarà il giudizio della storia, deve consigliare al nostro Governo l'utilità di camminare per la propria strada con spregiudicatezza onde costringere le nazioni che hanno dimenticato i loro impegni, a ricordarsene ad un certo momento per necessità politica.

Solo così l'Italia potrà ottenere giustizia nel territorio di Trieste e superare quel punto morto che opprime ed avvelena l'esistenza di tante migliaia di italiani oppressi in zona B sotto il presente tallone della dittatura di Tito. Ma non è questo ciò che preme al portavoce titino metter in rilievo, quanto invece l'approssimarsi del 20 marzo, vale a dire il sesto anniversario dell'alta famosa dichiarazione tripartita che attribuiva all'Italia il diritto di riavere tutto il Territorio Libero. Attraverso induzioni e considerazioni tipiche del bandito che nel meditare il delitto, va elaborando e preparando l'alibi per il caso che venisse scoperto il giornale jugoslavo arriva ad avanzare il sospetto che anche da questo ritorno del Sindaco Bartoli da Roma, potrebbe derivare qualche nuova manifestazione italiana a Trieste, il giorno 20 marzo. Egli lancia dunque questa insinuazione e questo sospetto, ben sapendo che i suoi velenosi accenti provocatori troveranno orecchie sensibili e pronte a raccogliersi. Infatti già si parla a Trieste di provvedimenti polizieschi che il Governo Militare Alleato avrebbe diviso di prendere in relazione alla ricorrenza del 20 marzo, fra i quali rientrerebbe pure il proposito di mettere preventivamente in prigione una massa di ita-

## LE GRANDI GIORNATE STORICHE DELL'ISTRIA! LE CASE DI MARGHERA

### Gli slavi celebrano le date delle loro vili provocazioni

#### Le rivelazioni che sono state fatte sui disordini avvenuti ad Albona nel 1921 dimostrano che l'Italia si è soltanto difesa malamente contro le infiltrazioni del terrorismo jugoslavo

Il segretario di Tito, Vilfan, ha inviato un telegramma ai ministri della Arsa in Istria, nel quale ha scusato l'assenza del maresciallo alle cerimonie svoltesi il 1 e 2 marzo in quella zona per celebrare il 33.mo anniversario della fondazione della Repubblica di Albona e rimpiange il fatto di non avere avuto la possibilità di recarsi in questi momenti in Istria. Lo «Slovenski Porocvalec» di Lubiana, dal quale abbiamo riportato la notizia, aggiunge che tutti gli oratori hanno ricordato «lo sfruttamento sociale e la persecuzione nazionale dei minatori all'epoca dell'Italia e del fascismo, nonché la lotta cosciente dei minatori di Albona e, finalmente, la realizzazione delle idee, per le quali essi hanno versato il sangue già nel 1921, nell'attuale patria socialista».

A parte il fatto che nel marzo del 1921 l'Italia era retta da un governo democratico liberale e non da un governo fascista, resta

confermato e provato che i moti sovversivi di Albona furono organizzati dagli slavi per realizzare fin dal 1921 quelle idee che si sono concretate nel maggio del 1945. Idee comuniste al servizio del panslavismo, le stesse che sono praticate oggi da parte della Jugoslavia di Tito. Altro che omicidio o persecuzione degli slavi! L'Italia s'è trovata già nel 1918 nella necessità di difendersi contro un'orda di barbari, ma s'è difesa male. Se avesse agito come agisce oggi la Jugoslavia verso le proprie minoranze o come agiscono le altre democrazie inglesi, francesi e americane contro qualsiasi moto sovversivo, probabilmente la storia sarebbe stata diversa. E' questo semmai il rimprovero che potrebbe essere rivolto all'Italia democratica del tempo, e chissà che un giorno non dovremo farlo pure all'Italia di oggi.

Del resto tutto la messinscena della celebrazione della insurrezione slavo-comunista di Albona, fatta il

1. marzo scorso nel bacino minerario dell'Arza, ha messo in risalto le origini e i fini dell'episodio. La stessa stampa jugoslava che ora ne parla, non esita a dire che quando i minatori, aizzati e guidati notoriamente da emissari slavi, proclamarono il 1.º marzo del 1921 lo sciopero per assenti motivi contrattuali, subito 3.000 di rigenti «desidero di occupare le miniere, di minare le strade che portavano ad Albona, di proibire ad ogni straniero di entrare nel territorio. E venne proclamata la repubblica di Albona». Questo abbiamo letto, testualmente sulla «Voce del Popolo» di Fiume del 2 marzo. Lo stesso giornale titino del 3 marzo, nel riferire della manifestazione inscenata dal partito comunista jugoslavo nel bacino minerario istriano nella ricorrenza del 33.º anniversario dell'atto insurrezionale, dice che esso è stato «un tentativo per le future lotte che terranno in testa la creazione della Jugoslavia socialista». Tutto dunque dimostra e documenta che la tentata costituzione della repubblica di Albona, venne ispirata, fomentata e portata alle estreme conseguenze ad opera degli slavi che anche allora, come doveva ripetersi dopo il 1943, trovarono comodo ed utile subergo mimetico sotto le insegne della internazionale social-comunista che a stroncare l'insurrezione dovettero intervenire perfino le truppe italiane regolari, questo concorre a dimostrare che le nostre autorità ebbero a trovarsi dinanzi ad un movimento armato e organizzato per ispirazione e col contributo degli slavocomunisti, diretto a impedire che quel territorio tornasse accessibile «allo straniero», che era l'Italia vittoriosa in quella prima guerra mondiale, cui per diritto storico e per volontà sovrana delle popolazioni istriane, l'Italia apparteneva, come appartiene oggi sebbene temporaneamente usurpata dall'invasore balcanico.

Fu appunto quel temerario tentativo rivoluzionario slavo-comunista a far aprire gli occhi alle autorità italiane e alle popolazioni istriane in genere, sul pericolo che l'attività del nazionalismo jugoslavo rappresentava per la pace e la tranquillità di quella nostra terra giuliana e le reazioni che vi seguirono, non furono una conseguenza logica e giustificabile. Se oggi la Jugoslavia di Tito prende pretesto da quei lontani fatti, per imbastire, come ha fatto, le fantasiose pubblicazioni in lingua inglese sull'asserita politica genocida praticata dall'Italia verso i croati e gli sloveni, basta richiamarsi a quanto scrivono e rivelano oggi le stesse fonti jugoslave sul carattere e sugli scopi dell'insurrezione armata di Albona, per poter smentire. Sarebbe anzi necessario che il nostro governo rispondesse a questa nuova, canaglia insinuazione della propaganda antitaliana condotta sistematicamente dagli jugoslavi, per dimostrare che tutto quello che avviene nella Venezia Giulia dal 1918 in poi nei rapporti con gli slavi, va ascritto alle colpe e ai delitti suoi propri degli slavi stessi.

L'insurrezione armata di Albona offre un sicuro e inoppugnabile punto di partenza per rovesciare le accuse su coloro che oggi pretendono di fare gli accusatori, in quanto fra la

tentata costituzione della repubblica slavo-comunista in Istria nel marzo del 1921 e l'orgia di sangue scatenata dai criminali titini nella Venezia Giulia dopo il settembre del 1943, vi è un unico filo conduttore politico che tuttora intesse la medesima rete di misfatti e di crimini ai danni degli italiani della zona B. Astar



Il comm. Guglielmo Reiss Romoli, Presidente dell'Opera per l'Assistenza ai profughi, mentre parla alla folla convenuta per la cerimonia della consegna dei 66 alloggi a riscatto consegnate a famiglie di profughi giuliano-dalmati a Marghera

## Rivoltante cinismo del Primorski con l'ignobile "verità sulle foibe,"

#### QUANDO SCRIVE DI "MERITATA PUNIZIONE, IL FOGLIO TITINO OLTRAGGIA LA MEMORIA DI MIGLIAIA DI INNOCENTI UCCISI DALLA BELVA SLAVA

Non abbiamo mai dubitato che i circoli responsabili del regime titista avessero considerato sempre le deportazioni i «massacri» alla stregua di operazioni di banditismo partigiano comunista nella Venezia Giulia, come imprese lecite e legali, anzi che la maggior parte di detti orrendi crimini fosse stata perpetrata a guerra finita, così in Istria, come a Trieste, a Fiume e a Gorizia. Anzi, noi abbiamo sempre sostenuto che di fatti infamissimi la critica di contenuto del film, è stato affisso nelle vicinanza del Cine in Jugoslavia, se ne gloriano e lo annoverano probabilmente fra i pochi eroismi di cui può vantarsi la straziata nescia massada portata dal maresciallo boschereccio alla tragica funzione di una regolare campagna militare, che altro non fu, invece, che azione di fuori legge prodotta dalla scioglimento del regime russo. Dalla quale, del resto, nessuno è sfornato pure Tito. Comunque, a fissare qualcosa di altro dubbio al riguardo, ha provveduto il foglio titino Primorski Dnevnik, che per essere alle dipendenze di Belgrado e

per interpretarne quasi esattamente il pensiero, non dice, né può dire cose che dispiacciono al suo padrone o che non rispondono alla sua opinione. Nel suo numero 9 marzo il predetto organo titista ha pubblicato un articolo dal titolo: «La verità sulle foibe», che prende le mosse dalla proiezione del film «Anni facili» avvenuta al Excelsior di Trieste per dire che «i fascisti triestini non sono rimasti inerti nella loro suscettibilità». E poiché, per reazione al contenuto del film, è stato affisso nelle vicinanza del Cine in Jugoslavia, se ne gloriano e lo annoverano probabilmente fra i pochi eroismi di cui può vantarsi la straziata nescia massada portata dal maresciallo boschereccio alla tragica funzione di una regolare campagna militare, che altro non fu, invece, che azione di fuori legge prodotta dalla scioglimento del regime russo. Dalla quale, del resto, nessuno è sfornato pure Tito. Comunque, a fissare qualcosa di altro dubbio al riguardo, ha provveduto il foglio titino Primorski Dnevnik, che per essere alle dipendenze di Belgrado e

hanno fatto altro che pagare lo scotto per i loro crimini». Quindi tutti i deportati dal 1.º maggio del 1945 in poi, sono stati considerati «vittime innocenti della loro sorte». E poiché, per reazione al contenuto del film, è stato affisso nelle vicinanza del Cine in Jugoslavia, se ne gloriano e lo annoverano probabilmente fra i pochi eroismi di cui può vantarsi la straziata nescia massada portata dal maresciallo boschereccio alla tragica funzione di una regolare campagna militare, che altro non fu, invece, che azione di fuori legge prodotta dalla scioglimento del regime russo. Dalla quale, del resto, nessuno è sfornato pure Tito. Comunque, a fissare qualcosa di altro dubbio al riguardo, ha provveduto il foglio titino Primorski Dnevnik, che per essere alle dipendenze di Belgrado e

resto la Questura di Gorizia ha avuto dallo stesso Bratu, tutti i nomi degli italiani da lui incontrati, mesi dopo la fine della guerra, nel carcere di Lubiana e non siamo mai riusciti a saperne il motivo perché la Questura non abbia resi pubblici tali nomi; né perché il nostro Governo non se ne sia sentito per intervenire a Belgrado e chiederne spiegazioni. Questi perché rimangono ancora aperti ed anzi ridiventano di attualità, ora che l'ormai ispirato dalla associazione a distinguere solita al potere in Jugoslavia, giunge a dire che le migliaia degli infelici e dei trucidati italiani non hanno fatto altro che pagare lo scotto del loro crimine. L'insulto alla memoria di tante vittime innocenti non può che farsi capere l'arresto del tempo in cui la giustizia potrà far pace di loro spiriti e alle loro ignote sepolture.

### CANTIERI A CATAFASCO

Il nuovo piano economico jugoslavo sottrae le costruzioni navali al bilancio militare nel quale erano sino ad ora comprese. Secondo un commento di Radivo Zagabura, questo provvedimento porterà ad un aumento di circa il 30% sul prezzo delle costruzioni navali jugoslave, in quanto i Cantieri non beneficavano più delle speciali agevolazioni di cui godevano sino ad ora. La precarietà della situazione viene denunciata anche dal quotidiano croato Vjesnik che la definisce «assai seria». Il giornale afferma testualmente: «Il costo di una unità prodotta dai cantieri jugoslavi che era già notevolmente superiore al costo medio corrente, sui mercati esteri, viene ad essere aumentato con l'applicazione delle nuove disposizioni valutarie ed amministrative. Esso supererà il doppio del costo di una analogo unità prodotta ad esempio nei cantieri britannici. Nonostante queste sgradevoli affermazioni la propaganda titina a Trieste continua ad affermare che la grave situazione cantieristica giuliana attuale è dovuta al governo italiano e che la Jugoslavia potrebbe indubbiamente garantire maggiore lavoro alle maestranze triestine sviluppando e potenziando i cantieri. Sia il «Corriere di Trieste» che il «Primorski Dnevnik» si guardano però bene di accennare alla situazione cantieristica jugoslava che gli stessi organi della propaganda di Tito non possono reclamizzare.

## BRUNO CERNE E LA MACCHINA NERA

Il dirigente del fronte per l'indipendenza di Trieste Bruno Cerne è stato condannato a 4 anni di reclusione di cui tre condotti. Il tribunale di Trieste ha contemporaneamente pronunciato la stessa sentenza in contumacia anche nei riguardi di Severino Ersetich, un attivista titino rifugiato in zona B. Sono stati riconosciuti colpevoli del reato di concorso di sequestro di persona nei confronti dell'ex segretario del partito comunista di Trieste Rodolfo Ursich. Il tentativo rapimento avvenne la sera del 30 maggio 1949 pochi giorni prima delle elezioni amministrative nella zona A. L'Ursich che aveva diretto il partito comunista di Trieste sino alla scomunica del Cominform a Trieste cercava di sganciare gli indipendentisti dalla corrente rimasta favorevole a Tito. Per questo motivo si era recato in casa del Cerne per un convegno politico al quale avrebbe dovuto partecipare anche il leader indipendentista Teodoro Sporer, deceduto lo scorso anno. Lo Sporer non venne e l'Ursich mentre verso le 22 usciva dalla villa abitata da Cerne veniva avvicinato da agenti titini che vestivano la di-

visa della polizia civile di Trieste. Costoro cercavano con la forza di farlo salire su una Chevrolet nera con targa falsa. L'Ursich contro il tentativo di rapimento tentato di ratto cominciava a gridare e riusciva a divincolarsi dai suoi rapitori che, risaliti in macchina, si dileguavano a forte velocità. Bruno Cerne, che è anche amministratore del giornale «Titino» e «Corriere di Trieste», venne accusato di aver praticamente segnalato agli agenti titini i movimenti dell'Ursich e di aver praticamente contribuito all'organizzazione del tentativo rapimento. Durante il dibattimento sono venute alla luce interessanti per quanto non nuove rivelazioni sui rapporti fra il cosiddetto indipendentismo triestino e gli jugoslavi Rudi Ursich ha infatti reso noto che il Fronte dell'Indipendenza era da anni controvoce di Tito. Per questo motivo si era recato in casa del Cerne per un convegno politico al quale avrebbe dovuto partecipare anche il leader indipendentista Teodoro Sporer, deceduto lo scorso anno. Lo Sporer non venne e l'Ursich mentre verso le 22 usciva dalla villa abitata da Cerne veniva avvicinato da agenti titini che vestivano la di-

visione della polizia civile di Trieste. Costoro cercavano con la forza di farlo salire su una Chevrolet nera con targa falsa. L'Ursich contro il tentativo di rapimento tentato di ratto cominciava a gridare e riusciva a divincolarsi dai suoi rapitori che, risaliti in macchina, si dileguavano a forte velocità. Bruno Cerne, che è anche amministratore del giornale «Titino» e «Corriere di Trieste», venne accusato di aver praticamente segnalato agli agenti titini i movimenti dell'Ursich e di aver praticamente contribuito all'organizzazione del tentativo rapimento. Durante il dibattimento sono venute alla luce interessanti per quanto non nuove rivelazioni sui rapporti fra il cosiddetto indipendentismo triestino e gli jugoslavi Rudi Ursich ha infatti reso noto che il Fronte dell'Indipendenza era da anni controvoce di Tito. Per questo motivo si era recato in casa del Cerne per un convegno politico al quale avrebbe dovuto partecipare anche il leader indipendentista Teodoro Sporer, deceduto lo scorso anno. Lo Sporer non venne e l'Ursich mentre verso le 22 usciva dalla villa abitata da Cerne veniva avvicinato da agenti titini che vestivano la di-

visione della polizia civile di Trieste. Costoro cercavano con la forza di farlo salire su una Chevrolet nera con targa falsa. L'Ursich contro il tentativo di rapimento tentato di ratto cominciava a gridare e riusciva a divincolarsi dai suoi rapitori che, risaliti in macchina, si dileguavano a forte velocità. Bruno Cerne, che è anche amministratore del giornale «Titino» e «Corriere di Trieste», venne accusato di aver praticamente segnalato agli agenti titini i movimenti dell'Ursich e di aver praticamente contribuito all'organizzazione del tentativo rapimento. Durante il dibattimento sono venute alla luce interessanti per quanto non nuove rivelazioni sui rapporti fra il cosiddetto indipendentismo triestino e gli jugoslavi Rudi Ursich ha infatti reso noto che il Fronte dell'Indipendenza era da anni controvoce di Tito. Per questo motivo si era recato in casa del Cerne per un convegno politico al quale avrebbe dovuto partecipare anche il leader indipendentista Teodoro Sporer, deceduto lo scorso anno. Lo Sporer non venne e l'Ursich mentre verso le 22 usciva dalla villa abitata da Cerne veniva avvicinato da agenti titini che vestivano la di-

## COME VENGONO RISPETTATI I CRITERI DI PROPORZIONALITA'

#### In zona B è quasi inesistente la partecipazione di elementi italiani alle cariche pubbliche locali

Stando ai redattori dell'opuscolo «A chi triestino?» edito dall'Università di Lubiana, di cui ci siamo già occupati in un precedente articolo, gli italiani della zona B godrebbero nella più ampia misura di tutti i diritti democratici mentre gli sloveni nella zona A, poverini, sarebbero stati sempre calabresi e vilipesi. Prima dall'Austria, poi dall'Italia e ora dal GMA. Ecco come gli autori del libello sciorinano i loro falsi: «Nella parte settentrionale della zona, etnicamente slovena, esercita il potere il Comitato popolare del distretto di Capodistria, nella parte meridionale, etnicamente croata, il comitato popolare del distretto di Buie. Dal punto di vista etnico, il numero dei membri di questi Comitati e dei loro comitati esecutivi è proporzionato al numero degli italiani degli sloveni e dei croati che costituiscono la popolazione della zona B. Questa proporzione numerica è ugualmente rispettata in tutti i consigli di gestione, nelle commissioni e nei consigli nel quadro delle assemblee popolari e delle camere dei produttori».

Sorvoliamo sulle asserzioni riguardo il carattere etnico dei due distretti, che nemmeno il censimento addomesticato del 1945 riuscì a far passare per slavi, e vediamo invece come viene rispettata in zona B la proporzione tra le nazionalità in un settore di importanza capitale, e quello della suddivisione delle cariche pubbliche. Innanzitutto bisogna ricordare che riguardo la ripartizione delle cariche gli jugoslavi hanno sinora parlato di «pariteticità» e non di proporzionalità. Essi hanno sempre sostenuto che le cariche pubbliche non devono essere distribuite in proporzione al numero dei cittadini dei tre gruppi etnici, ma suddivise come se i tre gruppi avessero ciascuno la medesima entità numerica e quindi uguale peso

politico. Quanto poco questi principi abbiano a che vedere con la democrazia è superfluo rilevare. Nella zona B, comunque, non sono stati rispettati né i criteri della pariteticità, né, tanto meno, quelli della proporzionalità. Come si distribuisce le principali cariche amministrative e politiche in quella zona è cosa nota e facilmente documentabile. Di nazionalità slava sono ambedue i presidenti (paragonabili a prefetti) dei comitati distrettuali di Capodistria e Buie (Franc Kralj-Petek e Erminj Medica). In seno al comitato distrettuale di Capodistria le cariche sono così distribuite: presidente dell'assemblea e del consiglio per gli affari interni (UDBA), Rado Pisot-Sokol, sloveno, cittadino jugoslavo; presidente del consiglio economico, Ivan Markic, sloveno, cittadino jugoslavo; presidente del consiglio per le finanze, Milos Skaza, sloveno cittadino jugoslavo; presidente del consiglio per gli affari comunali e le costruzioni, Vladimir Petric, sloveno, cittadino jugoslavo; presidente del consiglio per la cultura Mario Abram, italiano della zona A; segretario del comitato Srečko Vico, sloveno, cittadino jugoslavo. L'unico persona di nazionalità italiana, nativa della zona B, è il presidente del consiglio per la sanità (Ella Crocchini). Per quanto riguarda la camera dei produttori del distretto di Capodistria, vi sono due presidenti, Franc Bonace e Dusan Fabian, ambedue sloveni, cittadini jugoslavi, e due segretari, pure sloveni, uno cittadino jugoslavo e uno della zona A. Nel distretto di Buie situazione analoga: schiacciante preponderanza croata. Come si vede gli italiani sono largamente rappresentati nelle principali cariche pubbliche. Bisogna però ammettere che poco rappresentati sono pure gli sloveni indigeni. Secondo i redattori di «A chi Trieste?», non solo

nelle principali cariche amministrative e politiche gli italiani sono proporzionalmente rappresentati, ma anche in tutti i settori della vita pubblica: «in tutti i gradi dell'amministrazione — si afferma con rara impudenza in tutti i servizi e le istituzioni pubbliche in tutte le imprese commerciali, industriali ed agricole, nelle cooperative e nei sindacati, dappertutto si trovano funzionari ed impiegati superiori e subalterni che rappresentano le tre nazionalità etniche in proporzione al loro numero. Infatti, sui nove comitati a netta maggioranza italiana, solo due sono retti da italiani (ma di ideologia titista), mentre su 98 tra impiegati e funzionari del comitato distrettuale di Capodistria, 70 sono cittadini jugoslavi, 20 sloveni delle zone A e B e soltanto otto italiani. Nel settore economico tutti i poteri sono concentrati in mani jugoslave. Sloveni, per lo più cittadini jugoslavi, sono il 90% dei dirigenti delle aziende commerciali, industriali, alberghiere ed agricole del distretto di Capodistria. Sloveni e croati sono i principali gerarchi del partito e della cosiddetta Unione Socialista del partito avvalorato. In tutti i settori insomma gli slavi fanno la parte del leone ed agli italiani sono state riservate funzioni puramente decorative. Il nazionalismo slavo si è servito insomma della collaborazione di qualche italiano rimpiegato per poter perseguire un'autentica politica di genocidio nei confronti della maggioranza italiana.

Quanto alla situazione degli sloveni in zona A, sarebbe certamente ingeneroso invocare che ad essi siano concessi i medesimi diritti goduti dagli italiani oltre la Morgan, perché nel giro di pochi anni non esisterebbe più a Trieste e dintorni un problema della minoranza slovena.

M. A.

# UNA SFASATURA PRESTO ELIMINATA NELLA LIQUIDAZIONE DEI DANNI DI GUERRA

## RITRATTINI Lo studente imbarazzato

Un'altra volta capito un pasticcio per la Principessa Lamballe e per Caraccioli (sempre quel Carducci e sempre lo stesso professore, carducciano un po' spiritoso). Si stava leggendo quella storia del popolo di Francia, della scelta prola della Patria che deve marciare, dei cannoni e dei canti all'armonia (si vede che il Carducci non aveva sentito le cannonate, se no le avrebbe chiamate in modo diverso. Chiuso) e di verso in verso arriviamo la dose si parla di quell'infame che allarga la ferita della povera Principessa e poi invita la ricettella ad andare al Tempio. Per il mio temperamento era troppo, mi pareva che il poeta, un po' sanguigno di natura, avesse sbagliato verso la macelleria, e lo dissi. Scoppiò naturalmente un temporale, perché il poeta era grande (e chi lo negava?), e certi accenti erano irriverenti, e l'arte sublimava ciò che la vita inaridiva, e tante di quelle considerazioni che non riuscivano a spiegarmi perché certi versi, che denunciano materiale di scarico. Ebbe luogo uno scambio di vedute, e io come al solito dissi che l'arte doveva servire per la vita, e che la bella storiella dell'arte per l'arte era troppo comoda. «Morale» soggiunse il Professore, «va bene nella vita, ma quando un poeta arriva a certe altezze, tutto trascende». «Già» interruppi «come il Machiavelli...». Veramente non c'entra, ma avevamo avuto in altra occasione una discussione su quel segretario, che per me era (e lo avevo detto) inferiore ai Redi, quello del Bacco in Toscana. E a questo punto non si fanno più regole del mio, ognuno dice che pensa, e anche gli altri vollero entrare nella discussione, e come al solito, furono parie beccate tra maschi e femmine.

I maschi, mi seguivano abbastanza, sulla faccenda della morale, e cioè dicevano che ciò che è immondo nella vita non nell'arte, se non diventa apologa di reato (veramente non dicevano così, ma il concetto era questo). Le signorinette ostentavano invece sufficiente spregiudicatezza, e giustificavano tutto, dietro il bel paravento della bellezza. Nessuna di quelle femminucce, azzardava di pronunciare l'aggettivo estetico, perché il dannunzianesimo letterario non era allora di moda tra i giovani, ma si capiva che quelle testoline, se fossero state sulla scena solo qualche lustro prima, sarebbero state ardenti ammiratrici dell'Immaginifico. La discussione era allo stato primordiale, senza finezze, si stava dicendo «mi piace» o «non mi piace» o «fumature». Di quella baldrìa si parlò poi a lungo, e anche nelle altre classi si sentì qualcosa, sicché le pettegole si informarono e informarono le altre pettegole.

Il giorno successivo, mentre rientravo al Liceo, dopo il grande riposo delle undici, notai che una stupida della settimana scorsa, quel sorriso, mi aveva passato, facendo un risettino sottile sottile.

Lei era sola in quel momento e io ero solo; non ero abituato a vedere ragazze sorridermi in quel modo, e mi impermalii, però decisi di non farmi capire, ben lungi dall'intuire la ragione che provocava quel sorriso. Quindi a quella specie di tentatrice in sedicesimo, piantandole in faccia due occhi rotondi che non potevano ottenere altro effetto che quello di fare aumentare il divertimento di lei. Sapete come vanno le cose in quei casi: si dice io qua, io là, ma una donna che ti guarda e ti sorride, diciamo la verità, fa sempre un certo effetto... non so, come una scarica elettrica, il cervello si accende, e si avverte il singolare potere di prendersi alle giunture delle ginocchia e di bloccare i nervi motori, quelli che danno l'arrivo alle gambe. Morale: rimasi fermo come un palo, davanti a quella là, che non si scomponesse per niente, e allora lei ferma a ride-

## UNA SFASATURA PRESTO ELIMINATA NELLA LIQUIDAZIONE DEI DANNI DI GUERRA

Istruzioni in merito alla presentazione degli atti notori

Numerosi profughi e Comitati Provinciali, allarmati dalle voci riflettenti un'interpretazione ristrettiva della legge n. 968 del 27 dicembre 1953 da parte della Direzione Generale Danni di Guerra, che avrebbe iniziato la liquidazione a base di concordi con gli interessati, hanno chiesto l'intervento della Segreteria Nazionale dell'ANVGD, in difesa dei loro diritti. A tale proposito si informa che si tratta esclusivamente dei beni elencati sotto la lettera «A» dell'art. 3 (oggetti di vestiario, biancheria, mobili ed arredi). Effettivamente la Direzione Generale dei Danni di Guerra, nell'intento di evadere immediatamente le pratiche relative a tali beni, che in genere, si riferiscono alle categorie più bisognose, le quali in precedenza hanno già riscosso un esiguo acconto, ha creduto di poter subito applicare nel loro confronti l'art. 35 della legge in parola.

Con apposita lettera veniva offerto all'interessato la somma identica a quella che aveva già riscosso, se gli acconti complessivi ricevuti non avessero superato le 200.000 lire. Se il valore dei beni, invece, accertato in precedenza per concedere gli acconti già percepiti fosse ammontato a L. 400.000, l'interessato avrebbe percepito L. 500.000 e cioè 300.000 meno 300.000 ricevente a titolo di acconto. Se la liquidazione eseguita avrebbe superato le L. 500.000, l'interessato avrebbe percepito una somma fino al massimo limite di Lire 1 milione dalla quale sarebbero stati però detratti gli acconti già riscossi.

La proposta ministeriale offriva un certo allentamento ai profughi che avessero ricevuto degli acconti superiori alle 200.000, essa però si rilevava quanto mai inaccettabile per gli altri che avessero riscosso somme più esigue. Tali gravi inconvenienti vengono ora eliminati con le disposizioni che pubblichiamo: «Il Ministero dell'Interno ebbe a far presente che alcuni uffici dipendenti, nell'applicazione della norma con-

tenuta dell'art. 25 della legge 4 marzo 1952, n. 137, incontravano serie difficoltà per accettare e valutare la sufficienza dei documenti prodotti da alcuni profughi giuliani e dalmati, specie per quanto riguarda quelli necessari a dimostrare che alla data dell'esodo dal territorio di provenienza esercitavano la stessa attività che intendono ora riprendere nel territorio della Repubblica.

In conseguenza del Ministero prospettava l'opportunità di una convalida, nei casi dubbi, di tale documentazione, da parte di questa Presidenza. Fatte presenti le difficoltà che si opponevano all'accoglimento della cennata proposta, si è suggerito che — al fine di aver maggiori elementi di giudizio — potessero essere utili interpellati dalle Prefetture, l'Ass. Naz. V. G. D. e i Comitati dipendenti — e ciò anche in analogia a quanto stabilito per il riconoscimento della qualifica di profugo dagli art. 6 e 8 del decreto 1 giugno 1948 (G.U. 26-6-1948 numero 142).

Detto Ministero, accogliendo il suggerimento, ha diramato la circolare 4 c. m. n. 10-12883-12000. A. (7), di cui si rimette copia.

Ciò premesso, si prega codesta Associazione di corrispondere alle richieste che verranno avanzate in conseguenza delle disposizioni contenute nella detta circolare, fornendo tutte quelle notizie che potranno risultare anche a seguito di opportuni accertamenti onde evitare sia pregiudizievole ritardi sia probabili forme di illecite speculazioni. Il Segretario di Stato f.to Scalfaro.

Ed ecco il testo della Circolare suaccennata del Ministero dell'Interno — Direzione Generale della Pubblica Sicurezza — numero 10-12883-12000. A. (7), inviata a tutte le Prefetture della Repubblica.

Omissis... Analoghe difficoltà sono state ora rappresentate per quanto riguarda l'accoglimento della facoltà dei documenti prodotti dai profughi giuliani e dalmati.

## L'ARSA RIPRENDE PRESTO I PAGAMENTI

Il Commissario liquidatore della Società ARSA ha inviato all'Avv. Enzo Bartoli che da anni si occupa, unitamente all'Ufficio per le zone di confine della Presidenza del Consiglio, del Ministero del Lavoro e dell'Ufficio del Lavoro di Trieste, per far ottenere agli ex dipendenti della Società, le indennità loro dovute, la seguente lettera:

«Con riferimento alla Sua del 22 corrente, Le comunico che ho motivo di ritenere che fra non molto l'Arsa potrà riprendere i pagamenti delle indennità agli ex dipendenti. La prego perciò di dare analoghe assicurazioni ai suoi clienti e di voler considerare che l'eventuale ripresa delle procedure giudiziali da parte Sua e del prof. Vidali, rinvierrebbe sine die la risoluzione della questione perché in tal caso l'Arsa sarebbe costretta ad attendere le risultanze dei giudizi non solo nei confronti di quelli che li riprenderebbero ma anche per altri. Distinti saluti Dr. Marta».

In base a tale assicurazione ci auguriamo che la ARSA, che aveva già iniziato ad effettuare i pagamenti, li riprenda quanto prima onde soddisfare le legittime aspettative di tanti ex dipendenti ed anche per sanare definitivamente l'ingiustizia che vede alcuni già soddisfatti nei loro diritti ed altri ancora in attesa.

Sappiamo comunque tutti gli interessati che l'avvocato Bartoli segue sempre le loro pratiche e fa il possibile per portare in porto al più presto la questione che se non è ancora del tutto definita ciò è dovuto al fatto che non è stato possibile ad un certo punto cavare soldi a chi non ne aveva.

## 425 profughi a Ravenna

Il Comitato di Ravenna dell'ANVGD ha erogato i seguenti sussidi: Lire 25000 in occasione del Natale, lire 34000 nel mese di gennaio, lire 5000 in febbraio. Tali importi sono stati ricavati per le elargizioni ricevute volontariamente da parte dei profughi.

È stata accolta la domanda di iscrizione al Comitato della famiglia Zanellato Cesare mentre hanno preso dimora nella città le famiglie di Marino Fragiaco e di Guido Tamburini, profughe di Piave.

Complessivamente sono iscritti al Comitato di Ravenna 425 profughi residenti nella città e nella provincia, dei quali 183 istriani, 114 dalmati, 114 fiumani e 14 della provincia di Gorizia passata alla Jugoslavia.

Recentemente sono stati assegnati a famiglie profughe 9 alloggi nelle case popolari e 3 dell'Ina.Csa. Rappresentante del comitato nella commissione incaricata dell'assegnazione degli alloggi è il consigliere del comitato Luigi Bardi. Il presidente del comitato, sig. Basilio, fa parte invece della Commissione dell'Ufficio Provinciale dell'Assistenza Pubblica presso la Prefettura ed è Consigliere dell'ECA.

## A Trieste

La Delegazione di Trieste dell'Opera Assistenza Profughi Giuliani e Dalmati porta a conoscenza dei profughi interessati, che la presentazione delle domande per l'assegnazione dei locali per negozi (trattoria, alimentari, macelleria, drogheria) nei complessi edilizi di S. Croce ed Opicina, dovrà effettuarsi improrogabilmente entro il 31-3-1954. Si fa presente che i documenti da allegare alle domande sono: certificato dei documenti l'attività esercitata dall'interessato nei territori abbandonati; 2) stato di famiglia; 3) certificato di profugo; 4) certificato di prologo. Ai vincitori del concorso verrà concesso nella località del negozio, anche il alloggio per i familiari. Per dettagliate informazioni, rivolgersi alla Delegazione in via del Teatro, 2.

## Ancora una vittoria

Legazione Nazionale Vicenza: Gobbi (13) Furlan (5); Milan (5) Verdi (1) Santin (3) Ferretti (4) Brodesco (7). Sandrigosport: Cecchetti (5) Gioia (8) Gentilin (10) Cortese (3) Costa, Pretto (4) Brambati, Costantini, Chembello.

Arbitro: Lucchese da Schio.

Dopo due domeniche di stasi, del campionato femminile di Serie C, si sono riprese le partite per il girone di ritorno e nella magnifica Basilica Palladiana si presentavano ai tifosi della pallacanestro le formazioni della Lega Na-

## Ricerche

Periclin Iolanda in Schinogoi chiede dall'America a tutti coloro che potrebbero darle notizie dei propri fam. Sassek-Periclin, già residenti a Pola in via Besenghi.

Eventuali comunicazioni indirizzare alla nostra redazione.

Chitumque sia in possesso dell'attuale recapito dei sottolencati profughi è pregato di comunicarlo alla nostra redazione.

Floranti Maria, Grebello Guerrino di Antonio, Pagan Felice, Rosa Teresa, Maria, Massalin Costante, Lazzarich Giovanni, Lubertin Matteo, Petas Angela, Piccini Nicolò, Radoslavich Andrea, Ballarini Elsa in Evanellisti, A. Nicchi Rodolfo, Bon Domenico, Cucci Carlo, Ceschi Nicolò, Danon Rachele nata Kajan.

Il Comitato di Venezia dell'ANVGD ricerca l'indirizzo dei seguenti esuli giuliani dalmati: Meggior Fant. Pireher (Pinelli) Corrado di Giovanni, el. Antonio fu Enrico el. 1920, Ten. Fant. Coglievina Nicolò fu Giorgio — esule da Pola.

Gli interessati sono pregati di comunicare il loro indirizzo al suddetto Comitato scrivendo al Comitato di Venezia, Palazzo della Provincia.

Le persone sottolencate, non reperibili più agli indirizzi segnati nelle denunce presentate, sono pregate di inviare il loro preciso recapito attuale alla nostra redazione.

Nel caso che alcuni dei sottolencati profughi siano nel frattempo emigrati all'estero, si pregano i conoscenti di questi di volerne dare comunicazione in modo da permettere il loro rintraccio.

Nella risposta si prega di citare il numero di posizione.

Rafala Giuseppe, vedova Provelich, 14725; Berdosa Giovanni fu Marco, 13897; Castiglioni Camillo; Fletzer Giovanni e Gino, 5645; Duca Agostino di Eugenio, 19918; Vidale Giuseppe fu Antonio e Vidale Maria, 15343; Battistini Sebastiano; Seriani Antonio, 7664; Stilli Pomilla di Giovanni, 7752; Chicco Giuseppe, 17740.



Mirko Drek, ospite d'eccezione del veglione veneziano organizzato dal brillantissimo Sergio Moschini, fotografato tra l'animo dell'organizzazione Emilio Bacicchi, a destra, e, a sinistra, Pino Furcis, che instancabilmente e genialmente ha diretto e realizzato i magnifici addobbi delle sale.

Borgodemar

# BANDI DI CONCORSO

ASCOLI PICENO - Vice Segretario capo della Divisione Amministrativa - Concorso per titoli ed esami scadente il 30 marzo 1954. Età massima anni 40 al 1-2-1954, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Generale dell'Amministrazione Provinciale.

BARI - N. 2 posti di Segretario di Sezione dell'Ufficio di Segreteria dell'Amministrazione Provinciale. Si tratta di un concorso per titoli e per esami scadente il 15 aprile 1954. Età massima anni 21, massima 40 al 15-2-1954, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Generale dell'Amministrazione Provinciale.

CAGLIARI - Vice Segretario Generale del Comune. Concorso per titoli ed esami scadente il 31 marzo 1954. Età massima anni 35, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Generale del Comune.

greteria Generale del Comune.

GENOVA - Segretario Generale degli Spedali Civili. Concorso per titoli ed esami scadente il 30 aprile 1954. Età minima anni 25, massima 35 al 15-2-1954, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria degli Spedali Civili.

MODENA - Direttore della Casa Provinciale di Riposo. Concorso per titoli ed esami scadente il 30 aprile 1954. Età minima anni 25, massima 35 al 15-2-1954, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria di Riposo. Via S. Agostino 14.

PADOVA - Vice Segretario Generale dell'Ospedale Civile. Concorso per titoli e per esami scadente il 23-3-1954. Età minima anni 21, massima 35 al 30-1-1954, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Generale dell'Ospedale Civile.

ROMA - Vice Segretario Generale del Pio Istituto di S. Spirito e Ospedali Riuniti. Concorso per titoli e per esami scadente il 30 aprile 1954. Età massima anni 40, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Generale del Pio Istituto.

TRIESTE - N. 2 applicati di 3 classe presso la Amministrazione Provinciale. Concorso per titoli ed esami scadente il 27 marzo '54. Età minima anni 18, massima 35 al 10-2-1954, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria dell'Amministrazione Provinciale.

ROMA - N. 11 farmacisti negli Ospedali Riuniti di S. Spirito. Concorso per titoli e per esami scadente il 30 aprile '54. Età massima anni 35 all'8 febbraio 1954, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Generale del Pio Istituto S. Spirito.

LUCCA - N. 15 vigili

urbani di cui cinque di pianta e dieci in soprannumero. Concorso per titoli scadente il 31 marzo 1954, ore 18. Età minima anni 21, massima 35 al 2-1954, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Generale del Comune.

POTENZA - Ragioniere presso il Comando del 57 Corpo dei Vigili del Fuoco. Concorso per titoli ed esami scadente il 20 marzo 1954. Età massima anni 35, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti presso la Segreteria dell'Amministrazione Provinciale.

IL TRIBUNALE circondariale di Fiume ha condannato a 4 e rispettivamente a 3 mesi di carcere due direttori di aziende per il commercio dei tessuti della città del Carnaro. Erano accusati di aver venduto nei negozi delle aziende di cui erano dirigenti tessili vari che acquistavano per proprio conto nella Zona B

## Decorati Giuliani al Valor Militare

MEDAGLIA D'ARGENTO  
TRISOLINI MARIO fu Attilio, capitano di Corvetta. All'armistizio chiedeva ed otteneva il comando di una torpediniera ed in pericolosa missione al taccato da numerosi aerei tedeschi riusciva ad abbattere tre Stukas e due apparecchi da caccia nemici. Mentre la nave affondata colpita da numerose bombe veniva sbalzato in mare e malgrado fosse seriamente ferito riusciva a salvarsi e a naufragare che gli erano vicini riuscendo a trarli con lui in salvo. Fatto prigioniero dopo lunga degenza in vari ospedali, trasferito in campo di concentramento in Germania rifiutava sempre qualsiasi forma di collaborazione. Esemplare di alte virtù militari, di sereno coraggio e di elevato senso del dovere. Costa di Corfù 15 settembre 1943.

MEDAGLIA DI BRONZO  
(alla memoria)  
TRAPANI ANTONINO, classe 1917, sottotenente di vascello, da Pola, ufficiale di rotta di cacciatorpediniere facente parte di squadriglia di scorta ad una Divisione di incrociatori, partecipava a lungo e duro combattimento navale, distinguendosi per coraggio e sereno coraggio. Caduta la notte mentre la sua nave era seriamente danneggiata da violento fortunale, rimaneva fino all'ultimo al fianco del suo comandante al fine di coadiuvarlo nel far fronte all'imminente pericolo. Scoppiò l'unità che si abbassava sopraffatta dalla violenza delle onde. Mediterraneo Centrale 23 marzo '42.

CROCI DI GUERRA AL V.M.  
OLIO MARIO di Giuseppe e di Banie Maria, da E. no Grande (Zara); el. 1919, milite volontario compagnia fanteria A. C. di divisione fanteria «Zara». (G. U. n. 18 del 23 gennaio 1954).

DI FONTANI ALESIO di Paolo e di Ponti Maria, da Cattaro, classe 1894, sottotenente militarizzato, comandante 8. armata, volontario gruppo squadroni volontari. (G. U. n. 18 del 23 gennaio 1954).

BANI ALBINO di Francesco e di Giuseppina Sirovic, da Orsenia (Pola), classe 1919, sottotenente artig. Compl. CXX Gruppo obici da 149/13. (G. U. n. 25 del 1. febbraio '54).

BERTUZZI EMILIO fu

Eenedetto e fu Ermino Pelschier, da Pola, cl. 1911, tenente. (G. U. n. 25 del 1. febbraio 1954).

UGO GIOVANNI di Luigi e di Moratto Caterina, da Parenzo (Pola), cl. 1908, capitano fanteria complen. 74. Fanteria «Lombardia». (G. U. n. 25 del 1. febbraio 1954).

ZOREG LUIGI di Lorenzo e di Pukks Maria, da Trieste, classe 1905, carabinieri, legione carabinieri Torino. (G. U. n. 25 del 1. febbraio).

LIPUSCEK FRANCESCO di Lipuscek Angela, da Prapeno del Monte (Gorizia), classe 1918, sergente maggiore 24 fanteria «Corno». (G. U. n. 18 del 23 gennaio 1954).

GOBBO GHERBASSI RAIMONDO di Giovanni e fu Natalia Voltich, da Pola, classe 1911, tenente, 4. raggrupp. artig. contraerei (G. U. n. 18 del 23 gennaio 1954).

TOMINI Ettore di Francesco sottotenente di vascello da Fiume.

ZUANI Edoardo fu Andrea, guardiamarina da Laurana.

Comandante di motozattera in numerose missioni verso basi avanzate in difficili e dure condizioni, malgrado la violenza e persistente offesa nemica svolgeva i compiti affidatigli con sereno coraggio, con senso del dovere e spirito di sacrificio. Mediterraneo Centrale marzo, aprile, maggio 1943.

BUSSANI Giovanni di Antonio da Sansego, sottotenente del CREM, Capo squadriglia dragaggio in base avanzata oltremare particolarmente esposta alle offese avversarie dava prova in ogni circostanza di coraggio e perizia professionale. Partecipava attivamente al difficile dragaggio di tre sbarramenti di mine magnetiche avversarie in zone esposte nemica Canale di Sicilia 1. ottobre-7 novembre '42.

DIMINICH Carlo di Antonio classe 1922 da Albano, cannoniere.

NACINOVICH Danilo di Giuseppe classe 1922 da Fianona Cannoniere. Imbarcato su motozattera destinata a missioni verso basi avanzate, malgrado la continua violenza di fesa avversaria svolgeva i compiti affidatigli con slancio, sereno coraggio ed alto entusiasmo.

Mediterraneo centrale marzo, aprile, maggio '43.

**ESULI,**  
nelle assicurazioni libere o triesti della vostra vita  
ciargie pro Arcua



Vetrinella dei ritagli

Toni fuma la pipa

Questo Toni che piace... un contadino di Valle di Istria...

Ha... ha... ha...

È il caso da ridere... e il caso da ridere... e il caso da ridere...

Le loro glorie

Prendendo lo spunto dai riti funebri celebrati alla memoria dell'eroico Duca d'Aosta...

Antonina Camalich Bracco ha compiuto 88 anni

Il giorno 16 marzo la signora Antonina Camalich ved. Bracco...

A Ca' Emiliani di Marghera sono spuntate cinque palazzine

Echi dell'indimenticabile cerimonia svoltasi alla luce del primo benaugurante sole primaverile

Venezia, marzo. Nebbia e freddo avevano accompagnato il 30 novembre 1952 la posa della prima pietra...

prezzate dai presenti — Consiglio, e quindi inizia un nobilissimo discorso che più volte sarà interrotto da applausi...

iniziato il suo dire l'onorevole Ferrari-Agradi, riattaccandosi al dato di fatto dei 1486 alloggi finora costruiti per i profughi...

Ma alla località Ca' Emiliani di Marghera ci ritorneremo. Infatti, poco distante, una scritta sovrastante un fondo borbice annuncia la prossima costruzione di 18 alloggi per profughi giuliani...



Banco di Napoli, dall'ingegner Messinini, in rappresentanza del Fondo Incremento Edilizio...

fine che «se faremo presto spanderemo la meta». Continuando nel suo dire il degno successore del compianto primo Presidente ing. Oscar Sinigaglia...

Non si viaggia più. La decisione anglo-americana dell'8 ottobre ha avuto delle conseguenze anche nei trasporti tra le singole località della Zona B del Territorio Libero.

La parola a Nando Sepa

La gata di Checo

Conosce la fiaba di siora Micela? Come no, siora Micela gaveva 'na gata che tuta la notte faceva la mata...

PICCOLA CRONACA DA OLTRE CONFINE

I "Cici", a congresso. A scanso di equivoci, premettiamo che «Cici» è la sigla abbreviativa dei Circoli degli italiani in Jugoslavia...

Povero Dusan!

Ricordando i tempi del 1945, in cui Dusan Dimic si sbracciava e si spollonava per le piazze e nei riunioni...

Cambi di fisionomia

Si limita a chiamarsi così, la «Voce del Popolo» di Fiume, i provvedimenti adottati dalle autorità popolari a Pola...

seco offerto dall'organizzazione dei lavori si sono intrecciate le felicitazioni e le congratulazioni all'Arch. Bruno Moz...

Ma alla località Ca' Emiliani di Marghera ci ritorneremo. Infatti, poco distante, una scritta sovrastante un fondo borbice annuncia la prossima costruzione di 18 alloggi per profughi giuliani...

Ulteriori chiarimenti sui danni di guerra

I documenti da allegare qualora subentrino gli eredi

Al fini di una esatta documentazione da allegare alle domande di risarcimento danni di guerra...

DA PADOVA PRO "ARENA"

Per interessamento del rag. Mario Buchi, sono state raccolte fra i soci del «Gabinetto di Lettera» di Padova delle offerte a favore del nostro settimanale per l'importo di lire 3.800...

MERITI E DEMERITI

equivoci sul terreno nazionale? O per lo meno perché non aderirono subito a quel Comitato Cittadino Polese...

SCUSE

Chiedo scusa alla signora Lucon per le parole e le scritte a suo carico. Ringrazio Flora Prenate, La Spezia.

Ulteriori chiarimenti sui danni di guerra I documenti da allegare qualora subentrino gli eredi

Al fini di una esatta documentazione da allegare alle domande di risarcimento danni di guerra...

La parola a Nando Sepa

La gata di Checo

Conosce la fiaba di siora Micela? Come no, siora Micela gaveva 'na gata che tuta la notte faceva la mata...

Non si viaggia più

La decisione anglo-americana dell'8 ottobre ha avuto delle conseguenze anche nei trasporti tra le singole località della Zona B del Territorio Libero.

PICCOLA CRONACA DA OLTRE CONFINE

I "Cici", a congresso. A scanso di equivoci, premettiamo che «Cici» è la sigla abbreviativa dei Circoli degli italiani in Jugoslavia...

Povero Dusan!

Ricordando i tempi del 1945, in cui Dusan Dimic si sbracciava e si spollonava per le piazze e nei riunioni...

1) elenco in duplice copia dei danni subiti; 2) atto notorio convalidato dalla firma di quattro testimoni del luogo in cui si è verificato il danno...

La parola a Nando Sepa

La gata di Checo

Conosce la fiaba di siora Micela? Come no, siora Micela gaveva 'na gata che tuta la notte faceva la mata...

Non si viaggia più

La decisione anglo-americana dell'8 ottobre ha avuto delle conseguenze anche nei trasporti tra le singole località della Zona B del Territorio Libero.

PICCOLA CRONACA DA OLTRE CONFINE

I "Cici", a congresso. A scanso di equivoci, premettiamo che «Cici» è la sigla abbreviativa dei Circoli degli italiani in Jugoslavia...

Povero Dusan!

Ricordando i tempi del 1945, in cui Dusan Dimic si sbracciava e si spollonava per le piazze e nei riunioni...

Table listing names and amounts: Dott. Fontana Plinio 100, Prof. Ongaro Antonio 50, Teatini Rag. Amedeo 50, Zucali R. 50, Verdelli Nora 100, Ferraresse Antonio 100, Bergami Carlo 100, Bampa Sante 58, Villani Prof. Pierangelo 100, Dott. Narpozzi Aureliano 100, Calabretta Carmelo 100, Zoccarato Rino 100, Rag. Barca Primo 100, Luca Simone 200, Calvi Rag. Alessandro 200, Mietto Nicoletto 100, Mattei Piero 100, Prof. Castro Giuseppe 100, Bonato Walter 50, N. N. 100, Borin Gilberto 150, Rossi Romano 100, Valentini Sergio 100, Stefanini Luigi 200, Spinelli Gastone 100, Putti Mario 150, Gasparini Luigi 100, Rag. Pastore Massimo 100, Basso Alberto 50, Longarato Dr. Giovanni 100, Anche presso l'Istituto Magistrale di Padova sono state raccolte delle offerte a favore del nostro giornale...

La parola a Nando Sepa

La gata di Checo

Conosce la fiaba di siora Micela? Come no, siora Micela gaveva 'na gata che tuta la notte faceva la mata...

Non si viaggia più

La decisione anglo-americana dell'8 ottobre ha avuto delle conseguenze anche nei trasporti tra le singole località della Zona B del Territorio Libero.

PICCOLA CRONACA DA OLTRE CONFINE

I "Cici", a congresso. A scanso di equivoci, premettiamo che «Cici» è la sigla abbreviativa dei Circoli degli italiani in Jugoslavia...

Povero Dusan!

Ricordando i tempi del 1945, in cui Dusan Dimic si sbracciava e si spollonava per le piazze e nei riunioni...

Giuseppe e Cornelia TROMBA. Nel terzo anniversario della morte di Giuseppe a Zevio di Verona rispettivamente il 19 e 20 marzo 1951, i figli Virgilio e Ferruccio, in unione a tutti i congiunti, ti ricordano con perenne rimpianto agli amici e conoscenti.

GiOVANNA CONFALONE ved. Agrimano. avete rinnovato l'abbonamento?